

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 25
Per tutta l'Italia L. 20
Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 15
Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 30

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. —
Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,
angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,
n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent



Uniquique suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 15 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La Commissione d'inchiesta per il traffico delle decorazioni in Francia continua i suoi lavori, circondandosi però del più fitto mistero. Di tanto in tanto viene trapezando qualche notizia, o di una deposizione importante fatta da qualcuno degli interrogati, o di un nuovo scandalo in vista, ma non si arriva a specificare ed a precisare nulla, apprendendosi così il più largo campo ed alle fantasie. Tutto ciò contribuisce naturalmente ad accreditare il sospetto, insinuato da qualche giornale e da noi accennato in una precedente rivista, che nel senso stesso della Commissione d'inchiesta, in una parte cioè dei suoi componenti, non sia il culto della moralità e della giustizia quello che prevale, ma considerazioni e scopi d'indole ben differente e che, se non mettono capo direttamente a qualche cosa che confini coll'affarismo, toccano però assai da vicino gli interessi partigiani dei commissari medesimi.

Le sole notizie che il telegrafo ci comunica togliendole dai giornali francesi più accreditati, recano che una nuova istruttoria giudiziaria chiusa recentemente, concluderebbe colla domanda a procedere contro il Wilson.

È facile comprendere l'emozione che produrrebbe un tal fatto per il timore che esso avesse a provocare una crisi presidenziale. Ma, attenendosi sempre alle assicurazioni dei fogli repubblicani meglio informati di Francia, il pericolo di una dimissione del signor Grévy dall'ufficio presidenziale sembra più che mai allontanato. Se infatti dobbiamo prestar fede alle informazioni del *Journal des Débats*, Grévy avrebbe già dichiarato che non intende dimettersi neppure nel caso che la domanda a procedere contro il signor Wilson fosse presentata alla Camera e da questa votata. Ciò posto, crediamo che esso non si dimetterebbe neppure nell'ipotesi di una condanna, visto che nei rapporti verso di lui, la sentenza dei tribunali avrebbe certo un significato meno grave ed odioso dell'autorizzazione a procedere votata dalla Camera.

La visita imminente dello Czar a Berlino richiama l'attenzione della stampa europea, più di quello che lo permettano alla stampa germanica le notizie purtroppo cattive del Principe imperiale, il cui stato ha fatto naturalmente passare in seconda linea per la Germania ogni altra questione. La visita avrà una durata di poche ore, e le tristi condizioni in cui versa attualmente la famiglia imperiale di Germania toglieranno alla visita stessa ed al ricevimento dell'imperatore Alessandrina ogni pompa ed ogni apparato di festa, ma il fatto è per se stesso di tale importanza, che agli occhi della stampa più seria d'Europa val bene la pena di farne l'oggetto di speciali considerazioni. Quelli che di questo fatto si occupano con maggior cura, ed il cui giudizio è manifestamente più importante a conoscersi in questo momento, sono i giornali di Austria-Ungheria, ove un ravvicinamento dei due imperi vicini non potrebbe essere mai considerato come cosa di poco momento. Ed infatti, troviamo in un articolo del *Fremdenblatt* che ci viene riassunto dal telegrafo, pienamente riconosciuta ed apprezzata nel suo giusto valore l'importanza di questa visita imperiale.

«Voler riguardare, scrive l'autorevole foglio viennese, la visita di uno dei più potenti imperatori come un avvenimento di carattere puramente privato, cui si dovrebbe negare ogni importanza politica, è un'idea cui non si può aderire senza riserva.

«Ogni ravvicinamento, sia pure soltanto personale, di sovrani ha, anche quando si deve ascrivere esclusivamente a motivi di convenienza e di cortesia, il carattere di un fenomeno e può almeno contenere i germi di conseguenze politiche che possono svilupparsi più tardi».

Il *Fremdenblatt* riconosce, è vero, e del resto non è possibile non ammetterlo, che la visita dell'imperatore di Russia sul suolo tedesco, se fosse avvenuta qualche tempo prima, avrebbe fatto maggiore impressione, e sarebbe stata giudicata diversamente. La visita, per esempio, dello Czar a Stettino, provocata dal solo desiderio di visitare il

capo dell'impero tedesco e di stringere con lui rapporti più stretti, sarebbe stata riguardata a buon diritto quale un fatto di grande importanza politica. Sarebbe stato un vero convegno imperiale avente manifestamente per iscopo la trattazione di gravi questioni politiche e quindi avrebbe avuto forse maggiori conseguenze.

Oggi la visita appare quasi un episodio di viaggio, episodio che ha sempre un grande interesse, ma per spiegare il quale non occorrono motivi politici.

«Tuttavia, continua il citato foglio, se noi non vogliamo negare a quest'episodio ogni importanza politica, lo facciamo perché un incontro personale dello Czar di Russia coll'Imperatore di Germania può forse contribuire a mitigare quello spirito aspro e spesso odioso, che si manifesta nella stampa russa e nella società russa contro il vicino impero, e può contribuire, in altri termini, a migliorare le relazioni fra i due Stati.

«Forse lo Czar può convincersi personalmente, quanto falsamente il partito nazionale russo giudichi la politica dell'impero tedesco e quale solido perno della pace europea sia costata politica.

«Lo Czar avrà campo a Berlino di convincersi della solidità e della compattezza della grande lega pacifica degli Stati centrali e di misurare la forza dello stretto accordo tra queste potenze per la tutela della pace e del diritto pubblico vigente, contro qualsiasi tentativo di scuotimento; accordo che è la base dello sviluppo tranquillo dell'Europa.

«Questa lega delle potenze non è, e non può essere soggetta ad oscillazioni; né può essere indebolita. Come disse il conte Kalnoky, essa può, con la forza di espansione delle sue idee, essere rinforzata, attirando altri Stati nella sua orbita.

«Epperò, siccome non possiamo supporre che la visita dello Czar eserciti altra influenza che non sia quella di portare in Russia la convinzione della solidità dell'alleanza esistente fra le potenze centrali e dell'immutabilità dei suoi legittimi scopi, così possiamo assistere alla visita dello Czar a Berlino con i sentimenti della calma più completa.

«Però non è escluso che lo Czar, di fronte all'imponente compagine della triplice lega, senta il bisogno di aderire alla sua missione pacifica.

«Che cosa noi pensiamo di una tale eventualità, e come sarebbe accolta un'accessione della Russia al programma delle potenze centrali, lo ha detto recentemente il conte Kalnoky alla Commissione della Delegazione ungherese. Il ministro degli affari esteri disse che sperava di raggiungere ciò cui egli ha sempre mirato, ossia che la Russia si avvicini, più che non lo sia adesso, alle tendenze pacifiche e conservatrici delle potenze centrali.

«Certo un tale risultato dipende, in prima linea, dal contegno e dal desiderio della Russia.»

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Gli scandali di Parigi.

Parigi, 15. — Il *Temps*, il *National* e la *Liberté* raccolgono la voce che la nuova istruttoria giudiziaria sia chiusa e concluda colla domanda a procedere contro Wilson.

Viva emozione regna nei circoli parlamentari per il timore che l'incidente provochi la crisi della presidenza della Repubblica.

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* assicura che Grévy abbia dichiarato stamane che non si dimetterà nemmeno se la domanda di procedere contro Wilson fosse presentata e votata dalla Camera.

Parigi, 14. — La Commissione d'inchiesta per l'affare Wilson ha udito le deposizioni di Rochefort e di Laurent, redattore in capo del giornale il *Paris*, che avrebbe fatto rivelazioni importanti.

Vi fu un incidente in fine dell'adunanza odierna. La Commissione incaricò il suo presidente e due membri di verificare immediatamente una delle accuse di Laurent contro Wilson. Si mantiene ancora il segreto su questa accusa.

I membri della Commissione dicevano, dopo l'adunanza, che l'affare prende una piega grave. Si afferma che la domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson sarà presentata domani alla Camera.

Parigi, 14. — Si assicura che la parte della deposizione di Laurent, su cui la Commissione d'inchiesta manteneva il segreto, sia la dichiarazione che esisterebbe in Parigi la prova che Wilson, d'accordo col generale d'Andlau, avrebbe fatto decorare un grande agricoltore, mediante 80,000 franchi.

I delegati della Commissione d'inchiesta si recarono a chiedere al giudice istruttore che faccia sequestrare i documenti relativi a questo affare.

Parigi, 15. — Rispondendo ad alcuni gior-

nali quali vorrebbero che il presidente Grévy si dimettesse, la *Paix*, organo della presidenza, dice: «Grévy deve restare, e possiamo affermare senza timore di essere smentiti dagli avvenimenti, che egli resterà al suo posto».

La maggior parte dei giornali dicono che bisogna farla finita senza indugio con scandali che turbano la vita politica della Francia.

L'affare delle decorazioni.

Parigi, 14. — Il tribunale correzionale ha condannato:

Il generale d'Andlau, in contumacia, a cinque anni di carcere, 3000 franchi di multa ed a dieci anni d'interdizione dei diritti civili e politici.

La signora Ratazi a 13 mesi di carcere ed a 2000 franchi di multa.

Bayle a 4 mesi di carcere.

La signora Courteuil a due mesi di carcere.

La signora Saint-Sauver è stata assolta.

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 14. — In onore dello Czar e della Czarina vi sarà un grande pranzo e Corte ed una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 14. — L'imperatore si è alzato da letto stamane alle ore 11 e quindi ha ricevuto il Principe Guglielmo ed altri personaggi.

Il Principe imperiale.

San Remo, 14. — Oggi, il Principe Imperiale di Germania non ha fatto la sua passeggiata, causa il tempo piovoso.

Lo stato di salute di S. A. è stazionario. In questi giorni il dottore Mackenzie lascerà San Remo.

Berlino, 14. — Si annunzia da fonte autorevole che si è rinunziato all'estirpazione della laringe al Principe Imperiale di Germania, la quale produrrebbe comunque una permanente imperfezione. In caso di un accesso di soffocazione, si adopererebbe la tracheotomia od altri rimedi calmanti. Quanto al ritorno del Principe, non è stata presa alcuna decisione, ma è questione di fare soggiornare S. A. in una località tranquilla della Germania.

L'istruzione primaria in Francia.

Parigi, 14. — Camera dei deputati. — Si approvano gli ultimi articoli del progetto di legge sull'istruzione primaria con diversi emendamenti, accettati dal governo.

Si approva l'insieme del progetto di legge con 385 voti contro 142.

La seduta è tolta.

Alla Delegazione ungherese.

Vienna, 14. — La Delegazione ungherese ha approvato in seduta plenaria i bilanci degli esteri e della marina.

Vienna, 14. — Alla Delegazione ungherese il relatore Falk disse: Abbiamo approvato con grande gioia che il conte Kalnoky abbia assicurato il concorso dell'Italia agli stretti rapporti delle due potenze centrali, e che questo fatto auspichissimo abbia preso forma definitiva, sicché abbia potuto essere rivelato francamente in faccia al mondo.

Una lettera di Gladstone.

Londra, 15. — Gladstone dichiara in una lettera che egli crede illegale la proibizione dei meetings, ma che ogni cittadino deve astenersi dall'opporre resistenza alle decisioni del potere esecutivo, finché la giustizia sia pronunciata in proposito. Gladstone fa un vivo elogio alla polizia di Londra.

Egli conchiude esprimendo la speranza che nessuna relazione possa essere stabilita fra i disordini di Londra e la condotta del governo in Irlanda.

Russia, Turchia e Bulgaria.

Londra, 15. — Secondo dispacci da fonte inglese, la Russia continuerebbe a fare premure alla Turchia onde occupi la Rumelia orientale. D'altronde i bulgari offrirebbero alla Porta di pagarle un tributo annuo di 160,000 lire turche, qualora essa acconsentisse a riconoscere il principe di Coburgo.

L'agenzia francese al Cairo.

Londra, 15. — Corre voce che D'Aubigny, consigliere all'ambasciata di Francia a Londra, surrogerebbe D'Aunay all'agenzia diplomatica francese al Cairo.

Gli arrestati di Trafalgar-Square.

Londra, 14. — Molti degli individui arrestati ieri sono stati condannati a pene che variano da una leggera multa ad un anno di carcere.

Il cholera nel Chili.

Santiago (Chili), 14. — È scoppiato qui il cholera. Ieri vi furono 39 decessi.

Terremoto.

Avignone, 14. — Vi furono scosse di terremoto a Cavaillon ed a Saint-Saturnin. Esse furono avvertite fino ad Avignone. Delle case ebbero scropolature a Saint-Saturnin, ma non fu alcuna vittima.

— 0 —

Lettera di Sua Maestà lo Schah di Persia AL SANTO PADRE

S. M. lo Schah di Persia ha inviato al S. Padre, in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale, la lettera seguente:

A Sa Sainteté, douée d'un naturel du Messie, élevée comme les habitants du monde céleste, le Pape très-vénéré et très-illustre, qu'il puisse être assisté de la Grâce du Seigneur.

Nous avons appris, avec joie, que Votre Sainteté, prenant en considération les cinquante années de Son heureuse initiation dans le service sacerdotal, allait, avec la bénédiction de Dieu, célébrer Son Jubilé.

Eu égard aux relations amicales que Nous entretenons avec la personne vénérée de Votre Sainteté, et en considérant la haute dignité de la Papauté qui est reconnue partout comme Chef de la religion catholique, Nous n'avons pas voulu laisser échapper une pareille occasion sans Vous faire parvenir Nos vœux et Nos félicitations; il serait, en effet, inconcevable que dans cette circonstance d'un aussi agréable message où tous les regards sont tournés vers le Vatican, Nous restions indifférents à cet égard, surtout quand il est constant que les rapports d'amitié ont été, depuis de longues dates, solidement établis entre les Souverains de la Perse et la Cour de Rome et que Notre désir intime consiste à entretenir et à raffermir, dans un parfait accord, les bases de ces bonnes relations.

Nous avons appris aussi, avec une grande satisfaction, que grâce à la sagesse et à l'intervention de Votre Sainteté, les différends survenus entre les diverses nations, ont été aplanis et que la paix générale a été maintenue partout, et Nous applaudissons, — avec la bonne foi que tout le monde a dans la justice et dans la probité innées dans la personne vénérée de Votre Sainteté, — aux résultats du triomphe qu'Elle a acquis dans toutes les difficultés qui ont été soumises à Son arbitrage.

Nous espérons, qu'avec la grâce de Dieu, Votre Sainteté exercera encore, pendant de longues années, cette médiation désintéressée.

Fait dans Notre Palais Impérial de Téhéran dans le mois de Redjeb 1304 (de l'Hégire) et dans la quarantième année de Notre règne.

Suogno il suggello e la firma di Sua Maestà.

I partiti parlamentari

Avendo luogo domani la riapertura della Camera, parecchi fogli liberali van discutendo fra loro circa la necessità e il modo di ricostruire i partiti parlamentari, che dicono confusi e scomparsi in conseguenza del cosiddetto trasformismo. E molti si rattristano e non augurano troppo bene dell'attuale periodo costituzionale, perché generale essendo il favore con cui dai deputati si appoggia il signor Crispi, manca quel giuoco di partiti che rende più efficace e più sincero il sistema costituzionale. Pare quasi incredibile che possa esservi ancora in Italia chi si occupa sul serio di sinistra, di destra, di moderati, di progressisti e di siffatte convenzionali divisioni di partiti non rispondenti a nessun criterio politico, a nessun bisogno pubblico, a nessun concetto serio e ponderato. Né può certo recarsi troppo favorevole giudizio del buon senso e della rettitudine d'intendimenti di chi vuole aperto in Italia un nuovo periodo di lotte partigiane, estranee affatto ad ogni idea di pubblico interesse e miranti solo alla soddisfazione di ambizioni e cupidigie private, mentre si vede che in ogni altro paese d'Europa la situazione costituzionale e parlamentare va trasfor-

mandosi e l'antica distribuzione dei partiti tende a scomparire del tutto. Gli errori del cosiddetto liberalismo dottrinario e la manifesta sua incapacità a ben governare son quelli che in Austria, in Germania, nella Spagna, nel Belgio o hanno già operato o vanno operando una completa trasformazione politica, sicché degli antichi gruppi e partiti rimane appena la traccia. Solo i liberali italiani tengono ad onore di vestirsi ancora di quelle spoglie che il liberalismo estero ha in quasi tutti i paesi civili deposto.

È un fatto che la divisione dei partiti in temperati e radicali non significa presentemente più nulla, né accenna ad altro che a gelosie, rivalità ed interessi affatto settari ed individuali. Due correnti ben più distinte e derivanti da più alta origine si contrastano adesso il predominio nella civil società, quella degli increduli ed anarchici, e l'altra dei cattolici e conservatori; la prima mira a distruggere il civile consorzio, la seconda a salvarlo. E tanto più chiaramente definito è presentemente il terreno della lotta, tanto più determinate sono le forze che si misurano, in quanto le schiere dei materialisti ed anarchici crebbero oramai a dismisura di numero e d'audacia, grazie specialmente alla troppa fiacca resistenza che loro opposero i conservatori sociali; e questi ultimi, dal canto loro, hanno pure una volta riconosciuto la necessità di rompere ogni indugio e combattere con somma energia, se non vogliono che la società si converta in una vasta rovina.

Pur troppo, in Europa, non solo gli uomini d'ordine e devoti al principio cristiano, ma anche più d'uno fra quei poteri politici, cui incombeva speciale obbligo di tutela sociale, si sono da molti anni mostrati assai deboli e quasi poco curanti nel resistere all'elemento distruttore che invase la maggior parte degli Stati. In luogo di agire colla dovuta risoluzione e fermezza, troncando, fin dal suo nascere, il male, si andarono, da taluni per poca previdenza, da altri per cattive inclinazioni, adottando temperamenti e mezzi termini, se pur non si accettarono addirittura sconvenienti transazioni. La malafede e la perfidia del partito sovversivo furono sempre quelle che approfittarono di cotai timidezze ed inescusabile riserva, ed esso avanzò con tanta rapidità ed accumulò tanti guasti, che governi, politici sensati e cittadini amanti dell'ordine, dovettero riscuotersi e correre alla suprema difesa sociale. La lotta adunque non è più ristretta fra le arene parlamentari ed i gruppi di speculatori politici, ma è impegnata su tutto il vasto terreno sociale e si combatterà fino all'estremo tra coloro che vogliono precipitare la società nel baratro dell'anarchia, e quelli che vogliono condurla a salvamento mediante la forza cristiana.

Non diversamente da quel che si verifica nel resto dell'Europa, avviene anche in Italia. Colla differenza anzi che qui non esisterono mai partiti parlamentari e politici propriamente detti e formati alla guisa degli altri paesi. In Italia si ebbe invece sempre lo strano spettacolo di una nazione serbatasi nella grandissima sua maggioranza affatto estranea alle istituzioni politiche ed al giuoco costituzionale, mentre la minoranza si impadroniva ad esclusivo suo profitto del sistema parlamentare e lo esercitava, senza darsi altro pensiero che di soddisfare alle proprie passioni ed interessi. Data questa anomalia, che da nessuno può essere revocata in dubbio, ben si comprende come nessun significato potesse avere la multiforme e varia nomenclatura di partiti creati dai liberali; il partito fu sempre ed invariabilmente uno solo: quello dei nemici della Chiesa e dei settari, i quali delle cieche vicende politiche approfittarono per danneggiare sotto ogni rapporto morale e materiale l'interesse e il decoro d'Italia. La situazione non è ancora affatto mutata e ben si sa perciò che cosa debba intendersi quando nella odierna Italia si parla di partiti politici e parlamentari.

Questi ultimi null'altro rappresentano

se non la opposizione sistematica e permanente alle idee, ai desideri ed ai bisogni della maggioranza della nazione. Ed in questo modo, e non già per quanto si manovra entro l'ambiente della Camera, sono ben determinati i partiti politici in cui si scinde l'Italia. L'uno, che è il popolo cattolico, vuole che si metta fine alla iniqua guerra mossa alla Chiesa, che si proceda alla completa pacificazione religiosa, che si riparinò le ingiustizie e i torti incorsi verso il Papato, assicurando all'Italia la protezione e l'appoggio di questa immensa potenza mondiale.

L'altro partito, che è quello della rivoluzione, associato alle sette antireligiose, antimonarchiche e antisociali, respinge ogni idea di giustizia, e rifiutandosi ostinatamente a qualunque atto di dovuta riparazione, mentre avvilisce e disonora la patria e calpesta ogni elementare principio di libertà, prepara manifestamente all'Italia giorni di pericoli e di sventure. Da una parte il vero sentimento nazionale rappresentato dai cattolici, dall'altro l'interesse settario sostenuto dai liberali; questa è l'unica divisione vera ed accettabile dei partiti in Italia. Fra queste due schiere ferve la lotta e non è dubbio che la vittoria finale è riservata a chi difende la causa del Papato, che, oltre ad essere la causa della religione, del buon diritto e della moralità, è per eccellenza la causa nazionale italiana.

Guerra e pace

Nel leggere le parole di Lord Salisbury sulle difficoltà, specialmente finanziarie, che s'incontrano ai tempi nostri per fare la guerra, e sulle speranze di pace che quindi derivano, ci è tornato in mente un passo del famoso libro di Büchle sulla storia della civiltà. Egli faceva notare che l'internazionalità dell'economia politica, e la perturbazione sicura del regime economico mondiale, per effetto di guerre anche locali, erano concetti divenuti oramai così popolari da creare una immensa e stabile forza contro la guerra. Il ragionamento era altrettanto serio e più profondo ancora di quello espresso dal ministro inglese: ma sapete che accadde appena il Büchle ebbe pubblicata questa sua persuasione? Scoppiò la guerra di Crimea.

Senonché il Salisbury ha avuto il tatto di non dare per certezza di pace questi ostacoli che si frappongono alla guerra, e ha detto anzi che, finché durerà la pace armata, non si potrà mai vivere tranquilli. Ma si può aggiungere che lo spavento non nasce solo dal fatto che sieno pronte le armi, ma dal vedere che c'è chi è disposto a maneggiarle. La Russia s'incarica di queste disposizioni bellicose. Gli scacchi che ha subito in Bulgaria, ove furtivamente il nuovo principato si va consolidando: le gare interne, a proposito delle quali alcuni sperano di distrarre colla guerra le aspirazioni ad un regime più libero, ed altri sperano dalla guerra e dai torbidi, che essa può portare con sé, l'avvenimento di questo regime; sono tutte cause per le quali al colosso del Nord tarda di venire alle mani. D'altra parte la Francia, abbastanza avvudata da non provocare una guerra ove andrebbe isolata, ma pronta a profittare contro la Germania di una guerra qualsiasi che fosse provocata da altri, sta lì ad ammonire che un conflitto scoppiato nell'Europa orientale divamperebbe subito nell'occidentale. Così alle altre potenze non è rimasto che allearsi tra loro, dicendo in pubblico che esse sono le arbitre della pace, ma in verità affannandosi a cercarsi una difesa.

Tutti intanto si sentono a disagio: le potenze che potrebbero prendere l'offensiva, perché nel lungo aspettare devono tener dente le ire che potranno procurare popolarità in casa loro alla guerra quando scoppiata: quelle che si mettono sulla difensiva, perché son costrette a legarsi, senza badare alla diversa indole delle nazioni, e alla diversa natura dei governi. Germania ed Austria chiamano così a soccorso

l'Italia, facendo buon viso a ministri che loro ripugneranno, mentre un tempo avevano il modo di mostrarsi assai più sofisticati con ministri meno rivoluzionari, e passano sopra cogli occhi chiusi a tutte le questioni lasciate aperte dal formarsi del Regno d'Italia, mentre custodiscono nell'animo il naturale desiderio d'interessarsene.

Nell'interno poi delle varie nazioni gli armamenti assorbono ogni vitalità: e ciò accade proprio nel momento in cui l'America e l'Asia s'armano di derivate e di merci per affogare l'economia della vecchia Europa.

Si può chiamare pace questa? La pace non può essere neutralizzazione di propositi guerreschi per mezzo di minacce scambievoli ben proporzionate tra loro: deve essere concorde desistenza da quei propositi. Ma come trovare il modo di persuadere coloro che della guerra fanno una speranza?

Certo le grandi respicenze arrivano lentamente, ma pure è confortante vedere in questi tempi e in questi giorni, tra la paura mal dissimulata di non lontane battaglie, rivolgersi così gran numero di menti e di cuori al luogo ove risiede Colui che ripugna da ogni guerra e sa le vie della pace. Senonché di là ridiscende, tra i salutaris consigli, un giusto lamento: Non più signore assoluto di sé e della sua potenza, il Papa guarda il triste spettacolo della lotta fra le nazioni, della lotta fra le classi, e vorrebbe dissiparla: ma gli avversari, e i principali sono tra i suoi più prossimi figli, glielo rendono impossibile; allora i suoi reclami prendono questo paterno e doloroso significato: « Lasciate una volta che io possa farvi del bene! »

F. C.

VISITA DI S. E. R. MONS. BONETTI Delegato Apostolico di Costantinopoli alla Cattolicità di Salonicco

Da Salonicco di Macedonia

Da lungo tempo la popolazione di Salonicco invitava ripetutamente, sia con calorose istanze sottoscritte dalle singole famiglie, sia con deputazioni speciali, il Delegato Apostolico di Costantinopoli, Mons. Augusto Bonetti che per questa popolazione fu padre amatissimo per lo spazio di quasi trent'anni. Era pure desiderio ardentissimo del suddetto Prelato di visitare per la prima volta, come Delegato, quella popolazione colla quale aveva condiviso per tanti anni le sue pene e le sue gioie. Ma sin qui le sue serie occupazioni glielo impedirono. Arrivò finalmente questo fortunato giorno per Salonicco, annunciato per mezzo di telegramma, il giorno avanti la partenza da Costantinopoli di Mons. Bonetti. Fu una festa, una gioia universale. In tutti i ritrovi, in tutte le famiglie, nelle contrade se ne parlava coi segni i più manifesti di giubilo e di allegrezza, come giungere dovesse un loro amato fratello un affettuoso Padre, un loro consanguineo. Essendo brevissimo il tempo, non poté la popolazione fare quei preparativi che avrebbe pur desiderato. Tuttavia, il ricevimento fu imponente e cordiale, e certo ha lasciato una fortissima impressione in tutti gli animi di qualsiasi culto. — Avresti veduto allo spuntar del golfo di Salonicco del piroscalo francese *Giunone*, mille canocchiali puntati sul medesimo centro per ravvisare, se fosse stato possibile, la persona di Monsignore.

Intanto, sparsasi di momento in momento la voce dell'arrivo del piroscalo già atteso, la popolazione cresceva, cresceva e si accalcava sul molo.

Mille barchette imbandierate si vedevano lanciarsi verso il vapore che, maestoso e adagio adagio, si avanzava nel porto, così che appena, appena ancorato, già era circondato da infinite rappresentanze. — Distinti fra le altre la graziosa barchetta inviata dal governatore turco del *Villagiet*, entro cui sedevano vari dignitari del governo ottomano per accogliere Mons. Bonetti e il suo seguito. Veniva poscia un'altra barca, portante una compagnia di soldati onde servire di scorta a quella in cui sedeva il Prelato.

Distinti varie barche consolari colle rispettive nazionali insegne. Vari consoli fecero essi stessi atto di presenza a bordo e offirono per primi i loro omaggi a Monsignore: venivano poscia una infinità di altre barche su cui sedevano rappresentanti di associazioni d'ogni nazione e religione.

Già le gondole sono giunte a riva, e sceso a terra Mons. Delegato, gli furono resi gli onori militari da un battaglione d'infanteria che il governo ottomano aveva in tal congiuntura inviato. In questo momento la popolazione era esultante. Gli uni si accalcavano sugli altri per meglio vedere il loro padre. Avresti veduti mille fazzoletti agitarsi dai balconi, mille occhi versar lagrime di consolazione. Sfilate le carrozze, un drappello di cavalleria precedeva quella in cui sedeva Monsignore. Le contrade erano gremitte di popolo. Intanto si giunse alla chiesa parrocchiale, fra i suoni delle fanfare militari, delle campane e della musica cittadina. La chiesa era illuminata a giorno, e alla lettera, non poteva più capire una sola persona. Venne cantato il *Tedeum* e dopo una breve allocuzione pronunciata da Monsignore fra la sua emozione e quella del popolo, compartiva infine la pastorale sua be-

nedizione. Sino a notte avanzata ricevè le notabilità del paese. Lo stesso governatore Pascià e il comandante del presidio, nel giorno seguente, vollero essere i primi a visitare e presentare i loro omaggi, a nome del governo, a Monsignore Delegato. So che i colloqui riguardavano il Santo Padre Leone XIII, oggetto per tutti d'ogni venerazione.

Venerdì 21 ottobre passato, Monsignore Arcivescovo Bonetti partiva per vari villaggi dell'interno. Seppi che le sue fermate furono Monastir, Okrida, Peolep. So pure che il governo turco inviò un distaccamento di cavalleria per scortarlo nei vari suddetti villaggi.

E qui è ben meritato un elogio al governo ottomano per i tratti di squisita gentilezza che usa al rappresentante del supremo Gerarca. Quest'elogio lo possiamo ancor tributare a Sua Eccellenza Monsignore Bonetti, che colla sua abilità e tutto tutto proprio, ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto della Sublime Porta a vantaggio della Religione Cattolica.

La malattia del Principe imperiale di Germania

Togliamo dalla *Kölnische Zeitung*:

« Siccome oggi, 12 novembre, annunzia il *Reichs-Anzeiger*, la malattia del Principe ereditario pur troppo è di natura cancerosa, e dalla relazione, che il D. Maurizio Schmidt ne farà all'imperatore, dipenderà il metodo di cura a cui deve essere sottoposto l'augusto personaggio. Nella dolorosa certezza della infausta novella niuno vorrà essere tormentato col ricordo di tutti gli ingratificati particolari della malattia: solo conviene tenere per sicuro, che il dottor sir Morell Mackenzie verrà allontanato dal letto dell'infante.

« Egli non ha apprezzato alcun avvertimento, e, senza la coscienza della grave responsabilità che si addossava, ha intrapreso, con esclusione d'ogni altro, la cura dell'augusto infante in una maniera, che oggi tutta Europa dolorosamente deplora. « Senza dubbio, il principe ereditario ha completa conoscenza del suo stato. Egli stesso, dopo che i medici, adunatis a consulto in San Remo, gli ebbero partecipato la natura della malattia che l'affligge, si è pronunciato contro l'operazione.

« Quindi, essendo superflua la presenza dei dottori Schröter e Schmidt in S. Remo, costoro sono tornati in patria.

« Il dottor Schmidt ha frattanto parlato col professor Bergmann per sentire il parere di questi relativamente alla malattia, e dal suo giudizio, come altresi dalla relazione che della malattia stessa farà domani il dottor Schmidt all'imperatore, dipenderà la decisione, se il padre debba o no consigliare il figlio malato a sottoporsi all'operazione.

« Come quasi tutti i caratteri militari schietti, anche il nostro principe ereditario è contrario ad un'operazione. Senza dubbio però seguirebbe il consiglio del suo veggliardo ed addolorato genitore, se questi, dopo avere udito in proposito i migliori e più competenti personaggi, ritenesse opportuno di dare tal consiglio al suo diletto figlio.

« Il parere dell'imperatore non si saprà prima di lunedì prossimo.

« Notizie da San Remo danno l'infatuata nuova, che niun vantaggio può sperarsi da una operazione; che però non ha un pericolo imminente. Speriamo che in San Remo, sotto l'impressione dolorosa del parere dei medici, siasi veduto troppo oscuri. Non mancano voci di persone competenti le quali sostengono che ancora si è in tempo e che si può far capitale nella straordinaria forza e robustezza del principe ereditario. Probabilmente il professor Bergmann dirà l'ultima parola intorno agli effetti che ancora si possono sperare da un'operazione.

« La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica in riassunto il parere che i professori Schröter, Krause e Mackenzie hanno emesso a San Remo il 9 novembre.

« Il professor Schröter ritiene la neofornazione per cancro e si pronuncia per la estirpazione dell'intera parte malata. Egli ritiene utilissima l'operazione immediata; però consentirebbe anche in una dilazione, perchè la malattia può tanto essere combattuta con la tracheotomia.

« Schröter è persuaso che il principe ereditario può essere salvato con l'operazione, quantunque questa sia pericolosa ed il risultato non sempre sicuro.

« La tracheotomia può procrastinare il momento pericoloso per alcuni anni. Krause ha dichiarato, che egli non può emettere ancora un giudizio definitivo: non consentirebbe però alla totale estirpazione della regione malata, ma soltanto ad un taglio parziale.

« Mackenzie dichiara cancerosa l'ascrescenza, però vuol rilasciarne il giudizio a Virchow. Non crede che la tracheotomia abbia un effetto di prolungare tanto la malattia quanto dice il dottor Schröter.

« Questi pareri furono partecipati al principe ereditario nella loro integrità, ed egli dopo breve riflessione ha deciso che non abbia luogo l'operazione.

« Il principe non ha perduto neppure un istante la tranquillità della riflessione; egli è rassegnato, allegro pieno di coraggio, e fiducioso in Dio. »

Gladstone e la politica inglese

Nel comizio di Dalkeith, (Midlothian) fu letta una lettera di Gladstone nella quale è detto:

« Gli eccessi del governo oltrepassarono ogni aspettativa. Essi giunsero al punto che quelli stessi che hanno per missione di difendere la legge sono quelli che la violano più apertamente. Il rigetto del progetto di *home rule* fu naturalmente seguito dal regime di coercizione. La coercizione, che do-

vava mirare al delitto, è ora diretta contro la stampa e il diritto di riunione.

« Non bastava il divieto arbitrario dei *meeting*; essa è stata accompagnata, a Michaelstown, dai più gravi disordini, di cui si conoscono le fatali conseguenze, e che tuttavia i ministri hanno approvato. Questi avvenimenti, per quanto deplorevoli, avranno almeno questo risultato, che mostreranno nettamente alla nazione, e in particolare alla Scozia, il vero stato della questione dinanzi alla quale ci troviamo. Essi hanno dimostrato la falsità di questa illusione, che l'Unione, amministrata come è attualmente, conferisca all'Irlanda dei diritti eguali ai nostri. Essi hanno provato che il vecchio spirito di tirannia è vivo nel cuore della presente amministrazione inglese, sebbene fortunatamente questa non possieda la potenza di uno Strafford, d'un Cromwell o d'un Clare. »

I RITARDI FERROVIARI

La *Gazzetta ufficiale* pubblicò ieri l'altro il decreto del Ministro per i lavori pubblici, col quale, ritenuta la necessità di procedere ad accurata inchiesta per riconoscere le cause dei ritardi dei treni, propone, per quanto è possibile sollecitamente, i rimedi e verificare se i sistemi finora usati dal R. Ispettore generale delle strade ferrate per l'accertamento e la registrazione dei ritardi stessi rispondano allo scopo cui sono informati, di avvisare cioè ai mezzi più adatti per eliminarli, si istituisce una Commissione, composta dei signori: Commendatore Colella di Vegliasco barone Tommaso, consigliere di Stato, senatore del Regno, presidente — Comm. Bernini ing. Giacinto, direttore del R. Museo industriale italiano — Commendatore Vitali ing. Augusto, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — Cav. Goiran Giovanni, tenente colonnello di stato maggiore — Comm. Ottolenghi ing. Vittorio, regio ispettore superiore delle strade ferrate; per procedere all'inchiesta di cui sopra.

Fungerà da segretario il signor cavaliere Zacchi ing. Pietro, regio ispettore delle strade ferrate.

Tale Commissione riferirà al Ministero dei lavori pubblici:

a) sui ritardi dei treni che si verificano attualmente, confrontandoli con quelli degli esercizi passati;

b) sulle cause dei ritardi medesimi, distinte secondo le varie parti di ciascun servizio che interessano, avuto speciale riguardo a quelle, inerenti al personale, le questioni della trazione, del movimento e della manutenzione;

c) sui mezzi atti ad eliminarle, proponendo particolareggiatamente, ed in ordine di urgenza, i nuovi impianti e provviste all'uopo occorrenti nelle stazioni, lungo le linee e loro adiacenze; il numero minimo e la qualità del personale sociale necessario per disimpegnare regolarmente i vari servizi; le modificazioni da apportarsi al numero, alla composizione e classificazione dei treni, nonché le variazioni d'orario, tenuto calcolo della potenza delle locomotive, delle condizioni delle linee, delle coincidenze fra i vari treni, ai transiti, ed all'interno, e del numero di fermate necessarie segnatamente per i treni diretti.

La Commissione riferirà inoltre sopra il sistema più adatto per lo accertamento e la registrazione dei ritardi, e sulla nuova organizzazione che fosse il caso di dare a questo ramo di servizio presso la amministrazione centrale dell'Ispettorato delle strade ferrate, come pure presso i vari Circoli di ispezione governativa, ed indicherà i criteri in base ai quali procedere alle contravvenzioni di cui al titolo V del regolamento sovraaccitato.

Speriamo che l'opera di questa centomillesima Commissione non si riduca a zero come quella di tutte le precedenti.

NOTERELLE POLITICHE

Il presidente del Consiglio, volendo porre in atto il disegno di modificare, secondo le sue idee, il personale del Corpo diplomatico, ha fatto venire in Roma i rappresentanti italiani, la cui presenza nei luoghi di residenza non è strettamente necessaria, per tenere con essi delle conferenze relative al servizio diplomatico all'estero, allo scopo di assicurarsi prima di procedere alla vagheggiata riforma o ringiovanimento del Corpo diplomatico, se i vecchi diplomatici sono all'altezza degli ideali ministeriali.

Ieri conferì lungamente coi signori Conte Fè d'Ostiani, Tornielli e Curtopassi.

Il *Diritto* dice che nel nuovo Codice penale, elaborato dal ministro guardasigilli e che sarà tra breve sottoposto alla discussione del Parlamento, « la pena di morte è, come in diritto, anche in fatto abolita. » Ed aggiunge:

« Si ha ogni ragione di essere sicuri che il Senato questa volta non si opporrà alla sparizione definitiva del carnefice nel nostro paese. »

Il *Diritto* stesso dà ai contribuenti italiani questa lieta notizia:

« Ci viene riferito, e noi ripetiamo la notizia con riserva, che fra i nuovi provvedimenti finanziari ve ne siano alcuni di indole doganale, per i quali sarebbe necessaria una nuova legge del catenaccio.

« Il catenaccio sarebbe messo immediatamente e forse a cominciare dal 16 corrente.

« Non abbiamo notizie precise dei generi colpiti, e d'altronde ragioni di delicatezza ci vieterebbero d'indicare.

« Ci viene però assicurato che non si pensa momentaneamente ad aumentare il dazio d'importazione sui grani. Le notizie sparse in proposito sono assolutamente infondate. »

Se non è zuppa, è pan bagnato. E tutti i provvedimenti finanziari del Magliani consistono in tasse e sopratutto rinforzate da catenacci.

Circa l'espulsione da Massaua del greco Nicolopulo la *Riforma* dà le seguenti spiegazioni:

« Era uno dei sudditi ellenici per i quali la Francia aveva prima chiesto d'intervenire, per avere il governo di Atene affidato al Console francese di Massaua la sua rappresentanza, nell'interesse dei greci stabiliti nei nostri possedimenti.

« Il Console francese trattò infatti a Massaua col nostro Comando; ma quando il rappresentante della Francia a Roma volle intrattenere il nostro governo delle questioni riferendosi al Nicolopulo e al Sakallariou, l'on. Crispi rispose che, la Grecia avendo il suo ministro a Roma, con questi soltanto egli poteva trattare, non poteva ammettere l'ingerenza di altre potenze. Ed è infatti dal ministro di Grecia che l'on. Crispi ricevette le comunicazioni riferendosi ai sudditi ellenici, è al ministro di Grecia che egli annunciò le risoluzioni che il governo aveva creduto di prender.

« Questo è il senso delle notizie da noi già pubblicate in proposito, e su esso ci sembra che non possa più cadere equivoco.

« Del resto, dopo la proclamazione a Massaua dello stato di guerra, ogni discussione sul regime giurisdizionale, è assolutamente oziosa. Il Comando militare locale, ed il governo centrale, quando sia da esso interpellato, non hanno che a prendere, senz'altro, tutti quei provvedimenti che ritengono necessari ed anche semplicemente opportuni, a difesa dei nostri interessi. »

La *Staffetta*, sotto gli ordini del capitano di fregata, cav. Raffaele Volpe, è stata incaricata dal ministro della marina di compiere una campagna oceanica, che durerà parecchi mesi.

Dallo stretto di Gibilterra percorrerà le coste d'Africa sino al Capo di Buona Speranza. Dopo aver girata l'isola di Madagascar, e visitate le parti principali, costeggerà il Zanzibar e visiterà le isole principali dell'Oceano indiano.

La missione principale della *Staffetta* è quella di visitare i porti della Cina e del Giappone, nei quali resterà lungamente per studiare tutto ciò che può interessare la zoologia, la botanica, e le scienze affini.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma il seguente dispaccio che conferma e completa la notizia data dall'*Espresso* sulle truppe di riserva per l'Africa:

« Al ministero della guerra lavorasi attivamente per la formazione della seconda brigata di riserva per l'Africa, e fra pochi giorni si comunicheranno i reparti ai reggimenti, che dovranno fornirli. Riguardo agli ufficiali, alcuni saranno sottoposti, altri saranno scelti fra quelli che già ne fecero domanda. In caso di bisogno, la nuova brigata si imbarcherà su piroscafi di grande velocità, onde arrivare a Massaua il più presto possibile.

Si ha da Parigi che il ministro del commercio, signor Dauterme, ha annunciato ai rappresentanti della Camera sindacali che l'apertura dell'esposizione universale avrà luogo nel giorno già fissato, cioè il 5 maggio 1889.

Si telegrafa da Berlino, che, nell'aspettativa dell'arrivo di Alessandro III, l'imperatore Guglielmo ha nominato gli ufficiali destinati a prestargli il servizio d'onore.

Essi sono: il generale di fanteria governatore di Berlino, von Werder ex addetto militare all'ambasciata di Pietroburgo; il comandante la prima brigata della guardia, generale maggiore von Lindequist; il comandante il reggimento « Alessandro di Russia », colonnello von Henniges. Il quartiermastro generale, von Waldersee, presterà il servizio d'onore al principe ereditario Nicola Alessandro di Russia.

Dalla stessa città si annunzia che il deputato socialista Hasenclever è stato colto da folia, e trasportato nella casa di salute di Schoenberg, presso Berlino.

Da Vienna si conferma che l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Inghilterra sono disposte a riconoscere come sovrano legittimo della Bulgaria il Principe di Coburgo, ma la Germania non è ancora decisa per timore di offendere e provocare la Russia.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

— Il *Popolo Romano*, dopo avere applaudito, com'era ben naturale, alla nomina del Farini a presidente del Senato, scrive:

« E poiché le considerazioni d'ordine generale che abbiamo accennate circa l'ufficio di presidenza delle assemblee legislative, valgono naturalmente anche per la Camera elettiva, sebbene la scelta dipenda dalla Camera stessa, siamo lieti di apprendere come nei circoli parlamentari sia generale il consenso per la conferma nell'alto ufficio dell'on. Biancheri.

« Sebbene il presidente della Camera, quando assume l'ufficio, si svesta d'ogni sentimento di partito per ritenersi l'edotto dell'Assemblea, anziché di una frazione di essa, tuttavia vi sono delle condizioni speciali nelle quali la nomina del presidente assume carattere di voto politico, ossia di partito.

« Da vari anni, e non è di certo un danno per l'istituzione, la nomina del nostro Presidente della Camera ha perduto questo carattere, anche in omaggio alle doti

personali dell'eletto, che ha sempre portato nel difficile compito la più grande equanimità, accoppiata alla speciale attitudine richiesta.

« Ora, se ciò avvenne in passato, quando, alla Camera, vi era una maggioranza e un'opposizione, si comprende facilmente come sia generale il consenso per la conferma dell'on. Biancheri nelle presenti condizioni parlamentari, che obbligano quasi l'on. Crispi a pregare qualche amico di fare un po' di opposizione, per mantenere alla macchina un certo attrito. »

Anche questa è una conferma del fatto che la maggioranza di cui ora sembra disporre alla Camera il signor Crispi, è troppo grande per esser presa sul serio ed avere un valore reale.

— La *Tribuna* scrive a proposito del nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria:

« La spinta a concludere un trattato è naturalmente proporzionata alla importanza del mercato che esso è destinato ad assicurare alla produzione nazionale.

« Nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, è l'Italia quella che presenta alle produzioni austro-ungariche il mercato più largo e più remuneratore; è quindi da Vienna che deve venire e viene infatti la spinta maggiore. Per parte nostra, anzi, se dovessimo giudicare soltanto dagli effetti materiali del trattato attuale, dovremmo preferire di non concluderne alcuno.

« Noi — i lettori lo sanno da un pezzo — non abbiamo alcuna tenerezza per quella guerra di tariffa a cui anelano gli arrabbiati protezionisti che tengono ora il campo in tanta parte d'Europa. Noi guardiamo oggi come sempre, con grande diffidenza, agli esperimenti in *corpo cili* che costoro vorrebbero fare, per lo più nell'interesse proprio, e a carico di tutto un popolo di consumatori. Perciò ci guarderemo bene dal consigliare ai nostri delegati o al governo di metter fuori delle pretese esagerate, rischiando di mandare all'aria tutto il lavoro già fatto.

« Bisogna però ben guardarsi dal correre all'eccesso opposto. I criteri politici non devono farci velo in alcun modo. I nostri rapporti politici con l'impero austro-ungarico sono eccellenti e possono rimaner tali anche se noi stiamo fermi alle nostre massime economiche. Esempio, quello che accade fra l'Austria-Ungheria stessa e la Germania, la quale, malgrado l'intimità della alleanza conclusa e confermata sul terreno politico, non esitò ad applicare ai prodotti austriaci dei dritti di dogana altissimi, e ad istituire per contro dei premi d'esportazione per i propri. »

Il *Caffè* si meraviglia della protezione che la *Riforma*, organo del presidente del Consiglio, accorda alle candidature radicali e scrive:

« Giorni sono la *Riforma* dedicava tre colonne della sua prosa ufficiosa per dimostrare che Pietro Carcano sarebbe, per il collegio di Como, il migliore dei deputati possibili. Certo egli ha delle qualità che nessuno gli contrasta; ma i suoi impegni col partito radicale gli impediscono di fare dichiarazioni francamente monarchiche.

« Egli non potrebbe per esempio ripetere e non ripetere che « la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide ». Eppure queste sono parole dell'onorevole Crispi, e la *Riforma* dovrebbe pretendere che tutti i candidati le ripetessero ad alta voce davanti ai loro elettori, prima di accordare a questi candidati il suo alto favore.

« Oggi la *Riforma* mette le mani avanti per sostenere la candidatura dell'avvocato Capelle nel collegio di Verona, e dice che egli sarebbe riveduto alla Camera con molta soddisfazione.

« Di chi? L'avvocato Capelle è un radicale, ma differisce dal Carcano in quanto che il Capelle è una radicale nullità.

« A parte questo, ci parrebbe molto più corretto che il giornale, ritenuto quale organo personale dell'onorevole Crispi, ministro dell'interno, aspettasse l'iniziativa dei fogli locali e non proponesse delle candidature che piacciono a lui giornale — e si suppone per conseguenza che piacciono anche al ministro.

« Non sarà poi indiscretezza da parte nostra il domandare all'onorevole Codronchi, se egli è d'accordo nell'ammettere che il « gran partito liberale » del quale egli ha parlato ieri a Bologna, si debba comporre a furia di Carcano, di Capelle ed altri *ejusdem farinae*.

« Di chi sarà composta, in tal caso, l'estrema sinistra? »

— Il *Corriere nazionale*, a proposito della massima proclamata dal ministro Spuller alla Camera francese, che la missione educativa appartiene allo Stato, osserva giustamente come questa sia la parola d'ordine di tutta la massoneria, sebbene in Italia questa proceda più cauta e circospetta. Quindi continua:

« Ma se la Massoneria italiana non parla tanto, essa opera, il che fa lo stesso, anzi peggio.

« Senza proclamare la tesi di Spuller, da quanti anni questa tesi non è messa in pratica fra noi? »

« Anche fra noi lo Stato, questo Dio Moloch, che tanti falsissimi liberali adorano al di sopra del vero Dio, si è intromesso nel sacro santuario della famiglia, e violando la più elementare delle libertà, pretende di evocare a sé solo il diritto di educare ed istruire la gioventù che spetta per legge di natura esclusivamente ai genitori.

« Come i genitori hanno il dovere ed il diritto di provvedere siccome credono a quanto riguarda lo sviluppo fisico dei loro figliuoli, e sarebbe strano quello Stato che si volesse intromettere a regolare il battito, il

cibo, il vestiario, ed il regime sanitario dei figli, così a più forte ragione i genitori hanno l'obbligo ed il diritto di provvedere allo sviluppo intellettuale e morale dei figli loro, e lo Stato non può in nessun caso intromettersi per far pensare ed operare i figli d'una famiglia a modo suo, e contrariamente alla volontà dei genitori.

« Si dirà che lo Stato dovendo tutelare l'ordine pubblico, ha il diritto di provvedere a che si formino cittadini istruiti ed onesti che ne tengano alto il decoro, e non ne osteggino le leggi.

« Ma si osservi che lo Stato ha, come la famiglia, le sue competenze che gli sono tracciate dalla sua stessa natura e missione.

« Ora qual'è, secondo il buon senso e la legge naturale, la natura e la missione dello Stato? »

« Esso deve provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico. Epperò sfuggono per diritto di natura alla sua tutela tutte le azioni degli individui, finché esse non escono in pubblico, e non compromettono l'indiviso della cosa pubblica.

« Quindi, fintantoché le idee e le opere non escono dalla cerchia della famiglia, dev'essere libero a chichessia di pensare e di fare a modo suo. Uscendo fuori, se taluno operi in modo contrario al bene pubblico del quale è tutore « vindice lo Stato, allora comincia l'azione di questo ultimo, e si può e si deve spiegare in tutta la sua forza ed ampiezza. »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Il discorso dell'altro ieri dall'on. Codronchi, confermando il suo distacco dall'antica Destra, ha originato scontri nell'Associazione Costituzionale, e molti soci hanno mandato le loro dimissioni.

FIRENZE. — Ieri, alle ore 6 e 48 minuti c'è stata una scossa ondulatoria di terremoto accompagnata da rombo fortissimo. La scossa è durata circa tre secondi.

Suonarono parecchi campanelli elettrici, e molti mobili furono smossi. I cavalli, terrorizzati, nitivano disperatamente.

Nessun danno.

Grande spavento nei paesi circostanti.

GENOVA. — Intorno alla proposta di chiusura della scuola cattolica in via Mameli leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

« Il consiglio scolastico, udita la relazione dell'inchiesta fatta dal commendatore Luino provvidente agli studi e d'altri professori (giudici e parte) votava a maggioranza, per la chiusura definitiva dell'Istituto educativo figure di via Mameli sotto il ridicolo pretesto che in esso s'impartiva un insegnamento contrario alle istituzioni dello Stato.

« Votarono per la chiusura il signor Prefetto presidente, il Luino, i professori Zaglia, Ferrua e Belgrano, l'ing. Cesare Parodi, il cav. Vivaldi intendente di finanza e il senatore Secondi.

« Votarono contro pronunziando opportune parole in difesa della giustizia e dell'equità gli egregi signori march. Belestro, prof. Romairone e l'avv. Andrea Peirano ai quali tutti mandiamo le nostre congratulazioni.

« La cosa naturalmente non passa ancora in giudicato. Spetta all'autorità superiore di pronunziare l'ultima parola che vogliamo ancora sperare possa essere ispirata a maggiore giustizia.

E il *Cittadino* aggiunge:

L'iniquità consumata, per quanto stava in lei, dalla maggioranza del Consiglio provinciale scolastico ieri l'altro a danno dell'Istituto Educativo Ligure di via Mameli, è più grave di quello che a prima giunta pareva sopportabile.

Infatti risulterebbe che: 1° L'inchiesta, non solo non avrebbe appurato alcun fatto a carico dell'Istituto, ma che anzi sarebbe risultata favorevole all'andamento del medesimo sotto tutti i rapporti;

2° L'inchiesta sarebbe risultata addirittura schiacciante sotto tutti i rapporti per l'accusatore denunziatore;

3° Sarebbe messo in chiaro che nemmeno mutando personale si sarebbe evitata la proposta chiusura dell'Istituto.

Tutto ciò, mentre è indizio che sotto tutta questa faccenda ci sono dei loschi maneggi, getta pure una sinistra luce sull'operato del prefetto, del provveditore e della maggioranza del Consiglio provinciale scolastico, che si prestò servilmente all'uopo.

Ma tanto il prefetto quanto il provveditore e gli altri che si sono adoperati per quella inqualificabile proposta, hanno un mezzo semplicissimo per iscarsi della gravissima responsabilità che si sono addossata: pubblicare l'inchiesta con tutte le deposizioni della Commissione dell'Istituto colpito, dei maestri, degli alunni e dei genitori esaminati, del direttore e delle sue lettere.

Che se ciò non si farà, noi ci riserviamo il diritto di ripetere che tutta questa faccenda riguardante la subdola guerra fatta allo Istituto Educativo Ligure, non era che un partito preso già avanti; partito che si è fatto trionfare con losche manipolazioni che si vogliono tenere nascoste affine di lasciar gravare su innocenti calunniati il peso di indegne accuse.

MILANO. — In seguito all'incendio di ieri l'altra sera allo stabilimento di galvanoplastica, furono arrestati il proprietario ex-maggiore Fiandò e il capotecnico Francesco Cagnola.

SAN SEVERO. — Ci scrivono:

Il 4 novembre, festa di S. Carlo Borromeo, fu tenuta in questo Seminario la solenne premiazione degli alunni, che si segnarono nell'anno scolastico p. p. In

un'ampia sala, decentemente preparata, si raccolsero, oltre ai 70 convittori ed ai 20 chierici esterni che assistono a queste scuole, tutti i canonici della Cattedrale, parte del Clero, il Corpo Insegnante, ed alcuni notabili della città invitati alla festa.

Alle 11 ant., arrivato l'ill. Monsignor Vescovo Coadiutore, Don Bernardo Gaetani d'Aragona, si diede principio alla solennità. Il professore di Filosofia, Rev. Teologo Don Luigi Cardillo, canonico della cattedrale, e Rettore del Seminario, lesse come preludio un dotto ed erudito discorso, dimostrando la potenza del pensiero, e la necessità di disciplinarlo con una savia educazione morale e religiosa. Notata l'assurdità della morale così detta *cielle*, conchiuse dicendo che spetta al Chiericato, e specialmente al Chiericato italiano, la nobile missione di educare la generazione crescente. Dopo il discorso, che fu interrotto e seguito da ripetuti applausi, il Rettore presentò a Monsignor Vescovo l'elenco dei premiati e le medaglie che furono distribuite ai meritevoli. In ultimo Mons. Vescovo, volle regalare di belle immagini di santi i rimanenti alunni, incoraggiandoli al bene. La funzione si chiuse con la benedizione di Monsignore, e con i ringraziamenti al Clero ed alla cittadinanza, che aveva preso parte cortesemente alla bella cerimonia.

LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 14 novembre.

La questione dei muratori, che per un anno e mezzo parve acquietata, risorge ora nelle stesse condizioni e collo stesso carattere ostile di prima. Solo l'imminenza dell'inverno rende meno temibili le conseguenze di uno sciopero, poiché di giorno in giorno cessano i lavori e molti operai rimangono a casa.

Ieri più di mille operai, convocati da un Comitato di compagni d'arte (*sic*), tennero un Comizio nel teatro Scribe. Parlarono otto o dieci operai, qual più qual meno irridati e violenti, tacciando gli impresari di slealtà nell'osservanza dei patti.

Un Comitato provvederà a stabilire nuovi accordi cogli impresari e capi mastri, mentre si cura l'istituzione di un tribunale di *Proibitori* per la soluzione pacifica delle vertenze tra padroni ed operai.

Il 27 corrente sarà inaugurato in Racconigi il ricordo monumentale alla memoria del re Carlo Alberto, eretto colle oblazioni delle società militari, auspicci i veterani di Racconigi.

Ieri ho assistito al concerto del violinista ungherese, Tivadar Nachez, un giovanotto di 29 anni, che può chiamarsi una vera illustrazione dell'arte. Lo vedrete a Roma e sono certo ne apprezzerete lo studio e il genio.

Il Nachez suona il famoso violino di Stradivari, noto sotto il nome del *Delfino*, costruito nel 1714. Gli costa la bagatella di ventimila franchi. Il Nachez però è degno di questo meraviglioso strumento.

P.

LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 12 novembre.

La parola scompiglio è troppo debole per caratterizzare la situazione presente. Si è giunti a porre in dubbio l'onestà del potere giudiziario, come del potere di polizia, l'onestà del governo, e quella stessa del capo dello Stato. È troppo prematuro indagare le cause di questo deplorabile stato morale; basta appena il tempo a considerarne tutti gli effetti. Le sorprese successive del processo Caffarelli autorizzano a sospettare delle nuove e le congetture vanno avanti, mentre già era più che sufficiente il pensare ai molteplici fatti quotidiani. Cerchiamo di mettere un poco d'ordine nell'inviluppo d'accuse, di negazioni, di voci e di dicerie. È naturale che nulla valga ad attirare e a dominare l'interesse generale quanto l'informazione che si svolge per le cure del giudice d'istruzione, perché là veramente giace il nodo gordiano, là è impegnata qualche cosa di più che la sorte del signor Wilson.

Infatti, si tratta di sapere: 1° chi ha sottratto dall'incartamento Limouzin due lettere di Wilson; 2° chi le ha alterate. La prova dei fatti materiali di sottrazione e di alterazione è già sicura in seguito alla deposizione, sotto giuramento, data confermata dal fornitore di carta della Camera: le lettere portanti la data del 1884 e che dovevano figurare su carta aventi la marca di quest'anno, si trovano su carta avente la marca usata soltanto dopo il 1885. Quanto ai colpevoli, ve n'ha già uno che è presente, sia a causa della massima giuridica *is fecit cui prodest*, sia per il fatto materiale della firma almeno di queste lettere. Ora, al punto di vista dei processi che minacciano il signor Wilson, ciò basta; egli è certamente compromesso anche nell'affare della sottrazione, come complice d'un funzionario che è stato l'autore principale, ma, quest'ultimo, restando ignoto, si può sempre raggiungere il complice. L'incartamento ufficio mega, è vero, e la sottrazione e l'alterazione, senza potere però rispondere all'obbiezione perentoria dedotta dalla diversità di marca della carta. Si fa presto a negare ciò che non torna comodo. Nondimeno dobbiamo però dire che un membro d'estrema sinistra, per altro lato alquanto finanziariamente in sbilancio, afferma che l'anomalia della carta si è già presentata un'altra volta, e che il signor Andrieux, antico prefetto di polizia,

pretende che queste lettere essendo state restituite al signor Wilson come insignificanti (secondo l'uso), quest'ultimo le avrebbe lacerate, poscia le avrebbe riconsegnate per compiacere all'agente che gliel'aveva rimesso, e che avrebbe temuto di compromettere la sua posizione.

Aggiungiamo però che un'assoluta e universale incredulità ha accolto le affermazioni di questi due deputati.

La *Pair*, di cui sono noti i legami coll'Eliseo, cerca quindi di dimostrare che il signor Wilson non ha mai avuto nelle mani il fascicolo degli atti, e che, del resto, fino dal principio, esso aveva segnalato al giudice d'istruzione il numero di lettere dirette da lui alla Limouzin. Intanto, resta sempre il fatto brutale scoperto in tribunale...

La colpevolezza del signor Wilson pare evidente in modo tale che, le persone più serie parlano degli articoli del Codice penale a cui è soggetto (3 mesi ad un anno di carcere, o reclusione: articoli 150, 251 e 255). Per altro lato, sembra tale la convinzione che egli non ne potrà sfuggire, che malgrado tutti gli sforzi disperati che si pongono in opera, si considera sempre più seriamente in tutti i partiti l'eventualità della dimissione del signor Grévy, e che si prendono accordi per il suo successore. Il pubblico e i gruppi parlamentari reputano inevitabile al signor Grévy il ritirarsi e i più moderati, gli amici stessi della Presidenza, lo confessano più o meno apertamente. V'ha pure di quelli che deplorano la sua risoluzione, oggi ben ferma, per quanto ci si assicura. Infatti egli è deciso a non abbandonare il marito di sua figlia, cui crederebbe, eccettuata alcune irregolarità o leggerezze, vittima di passioni politiche, e a non lasciare il suo posto in una situazione politica così sinistra. Ma i fatti materiali...

I gruppi parlamentari hanno tenuto riunioni dalle quali emerge che i candidati alla Presidenza sono numerosissimi. I più in vista sono il sig. di Freycinet, amico personale di Grévy, carattere mobile, non discaro ai radicali, e ripudiato dalla Destra come l'autore dell'espulsione dei principi e della perdita dell'Egitto; — e Ferry, temuto dai radicali, e che ha a suo carico il Tonchino, i decreti contro le congregazioni e le leggi scolastiche. Oltre a ciò egli è troppo impopolare. Dicono gli intransigenti che, se esso andasse al potere, i fuochi partirebbero da se stessi; può essere, ma l'ammutinamento sarebbe ben presto represso, massime col generale Saussier, attuale governatore di Parigi. Del resto, attraverso questi due nomi, è probabile che passi qualche presidente di pura comparsa, il quale non rechi ombra ad alcuno e che sia tanto vecchio da differire per poco il vero scioglimento della crisi presidenziale. Si citano i signori Le Royer e Carnot.

Noi ci troviamo in questa si rattristante situazione di fronte alle gravi cose che s'annunciano da Berlino! Confessiamo lealmente che, se la politica divide, la questione d'onestà pubblica ha ravvicinato. La Destra, del resto, fa il suo dovere, ma semplicemente e senza rumore. Ho potuto sapere ciò che è avvenuto nella commissione d'inchiesta alla Camera dove si è inteso il signor Goron, a cui il prefetto di polizia aveva affidato l'incartamento Limouzin nel partire per Torino. Il signor Goron non crede alla sostituzione delle lettere. Egli attribuisce questa invenzione alla volontà di promuovere uno scandalo!

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

Decreto 18 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera pia Confidenza in Qualiano.

Decreto 18 ottobre che scioglie la Congregazione di carità di Delianova.

Decreto ministeriale che costituisce una Commissione d'inchiesta sui ritardi ferroviari.

Ministero dell'interno: Circolare ai prefetti.

Quella del 15 contiene:

Decreti 13 novembre che nominano il Presidente ed i Vicepresidenti del Senato del regno per la seconda sessione della XVI Legislatura.

Decreto 24 ottobre che approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Mondovì.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Direzione generale del Debito pubblico: Retifiche d'intestazioni.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Statistica delle Società di mutuo soccorso-Abruzzi, Molise e Campania.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avvisi. Concorsi.

NOTIZIE RELIGIOSE

16. Mercoledì. S. Agnese d'Assisi verg. franc. S. Edmondo arciv. e. B. Lucia di Narni verg. dom.

Esposizione del Ss. Sacramento.

16. S. Claudio dei Borgognoni.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

15. S. M. della Luce in S. Salvatore della Corte.

CRONACA CITTADINA

Cose municipali. — Mentre una ordinanza prefettizia permette la macellazione degli animali suini per oggi 15, i negozianti di carni salate ancora non hanno potuto ottenere dall'ufficio VII municipale il permesso d'apertura dei loro negozi, non ostante che fin dal mese di luglio ne abbiano fatta la relativa domanda. Sembrandoci strana la cosa, abbiamo voluto verificarla. Ed infatti siamo riusciti a sapere che le dette domande inoltrate fin dal mese di luglio, ieri mattina soltanto dal direttore di quell'ufficio sono state trasmesse all'ufficio VIII per le opportune verifiche preliminari. Ciò significa che le dette domande hanno fatto un sonno di 4 mesi sul tavolo del direttore, con quanto danno dei negozianti è facile immaginare.

Alla Commissione incaricata di studiare gli inconvenienti degli uffici municipali la cura di trovare i mezzi perchè simili lentezze non si rinnovino.

L'apertura del Parlamento. — Un manifesto del sindaco regola la circolazione delle carrozze per l'apertura del Parlamento:

Art. 1° Dalle 10 ant. fino dopo il ritorno del corteo reale al palazzo del Quirinale, sarà vietato il transito dei veicoli per la piazza e via del Quirinale, per la piazza Magnanapoli, per le vie Nazionale e del Corso fino al palazzo Chigi, e per le piazze Colonna e di Montecitorio.

Art. 2° Le carrozze, che conducono persone al palazzo del Parlamento, avranno accesso da piazza di Pietra per le vie Bergamaschi e Colonna. Si ritireranno quindi per la via degli Uffici del Vicario fermanosi nelle piazze di Campomarzio e Firenze e nella via di Prefetti, secondo le istruzioni che si daranno sul luogo dalle guardie di città; non potranno muoversi dal loro posto, se non dopo il suono della campana di Montecitorio che annunzierà l'uscita del corteo Reale, e transiteranno al ritorno su di una sola fila per la via degli Uffici del Vicario, e quindi per le vie della Guglia e piazza di Pietra.

Art. 3° Dopo le ore 10 ant. le persone a piedi munite di biglietto per la seduta Reale, le quali debbono entrare al palazzo del Parlamento dalla piazza di Montecitorio, avranno libero accesso, esibendo il biglietto stesso, dal Corso, dalle vie Lata, dell'Umità, del Caravita, delle Murate, Rosa e di Pietra, dalla piazza Colonna e Portico di Veio, e dalle vie in Aquiro e degli Uffici del Vicario.

Arrivi. — Questa mattina, ricevuti alla stazione dal generale Pasi, sono giunti in Roma il principe Amedeo e il principe Tommaso, accompagnati dalle loro Case militari.

Vengono per assistere alla inaugurazione della seconda sessione della XVI legislatura del Parlamento, e, come di consueto, si collocheranno di fianco al Re Umberto, mentre la regina Margherita e il principe di Napoli prenderanno posto nella tribuna diplomatica.

S. Stanislao Kostka è stato anche festeggiato dagli Orfanelli e dagli alunni del Pio Istituto del P. Lodovico da Casoria al Viale Manzoni. Nulla di pompa nella festa; ma abbiamo notato un concorso assai numeroso di fanciulli, e la loro devota attenzione alla sacra funzione ed al discorso del loro Padre Spirituale, tendente ad ispirare nel cuore, ad esempio del santo Giovannino, l'orrore alla colpa, l'amore all'orazione, la divozione tenera e filiale alla Madonna.

Nella Cancelleria dell'Emo Cardinal Vicario, sita in via degli Uffici del Vicario n. 32, dal giorno 14 novembre a tutto il 21 corrente mese, è ostensibile la nuova cartella delle Quarant'ore.

Se ne dà partecipazione ai RR. Rettori delle chiese per loro intelligenza.

Decorso il tempo suddetto non si ammettono reclami.

Roma industriale. — Ieri sera s'inaugurarono i nuovi locali della ditta viennese Filippo Haas e figli in via Condotti.

Sono due belle sale terrene e quattro superiori piene di magnifiche stoffe per mobili, stoffe, broccati, tappeti di Persia, veri e imitati, tende, tappezzerie di fantasia.

La ditta Haas è proprietaria delle prime fabbriche di Vienna, di dove vengono tutte le stoffe e i tappeti che mette ora in commercio a Roma.

Lo stabilimento fa onore a Roma, e alla ditta proprietaria, non potranno certo mancare ottimi affari.

Scuole comunali. — Quest'oggi dalle 7 alle 9 pom., cominciano le iscrizioni delle scuole serali per gli artigiani, e le lezioni avranno principio il 21 corrente.

I locali di iscrizione per il primo corso sono nelle scuole elementari: via del Priorato 23 — via del Governo Vecchio 39 — Borgo S. Spirito 57 — via Manin — via in Arcione 71 — vicolo Sacchetti 19.

Pel secondo e terzo corso — via dei Modelli 70 — Piazza di S. Paolino alla Regola — via Urbana 1.

Teatri. — *Nazionale* — La *Cigale* è piaciuta moltissimo ieri sera, sia per la briosità del soggetto, sia per la esecuzione ottima che ha avuto da parte di tutti gli artisti e specialmente da parte della signora Kolb.

Costanzi. — Questa sera *Carmen* per la quale l'Impresa ha ribassato i prezzi.

Valle. — Stasera ultima rappresentazione della compagnia Novelli.

Rossini. — Questa sera terza rappresentazione dell'operetta del Zanazzo *Pipetto Mazzorocchio*, musicata con tanta valentia dal bravo maestro Pasquale Rispetto, al quale tutte le sere il pubblico fa

continue ed entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

Giocchino Belli. — Questa sera per beneficenza della brava signorina Maria Pietrangeli si darà uno spettacolo straordinario di prosa, musica e ballo. Fra le altre cose si rappresenterà il ballo *l'Asino* e il *Pierrot* che tutte le sere richiama in teatro un pubblico numerosissimo.

Morti. — Ieri è morto all'ospedale di San Giacomo il ragazzo Narcisi Ottavio che il primo corrente alla Villa Borghese fu ferito con un temperino alla tempia sinistra dal suo compagno Finocchi Alfredo d'anni 16. La morte essendo avvenuta per causa della ferita, il Finocchi venne arrestato.

Cronaca nera. — Nel pomeriggio di ieri, l'altro una giovane, Albina Veroli, si gettò nel Tevere dalla scalinata di Ripetta.

Salvata dal barcaiolo degli asfittici, disse che si voleva dare la morte perchè disoccupata.

In Borgo, ieri sera fu trovato in terra certo Vincenzo Carducci, ferito in varie parti del corpo.

L'infelice, giudicato in pericolo di vita, disse di esser stato conciato a quel modo da un fornaio, certo Leopoldo Rossi.

Al viale Principessa Margherita, fu trovato un altro ferito gravissimamente, certo Giuseppe Maurizi, il quale finora non ha potuto pronunciare alcuna parola.

Ieri sera le guardie di pattuglia in via Avignanesi, furono richiamati da grida che partivano dalla casa al n. 51.

Salite, trovarono che certi Carlo e Torquato Angelotti stavano bastonando il proprio padre Salvatore, che era tornato a casa ubriaco.

Le guardie arrestarono i due bastonatori e portarono alla Consolazione il bastonato, che ne avrà per una ventina di giorni almeno.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, alle ore 10, è stata tenuta, innanzi alla Santità di Nostro Signore, la Congregazione Generale dei SS. Riti, sopra il *Tuto* per la Canonizzazione nelle Cause dei Sette Beati Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, del B. Pietro Claver, del B. Giovanni Berchmans, del B. Alfonso Rodriguez, non che sopra il *Tuto* per la Beatificazione nella Causa del Venerabile Gio. Batt. de la Salle.

Diedero i loro voti i Rmi Consulitori, i Prelati Ufficiali della stessa S. Congregazione, e dipoi gli Emi e Rmi Signori Cardinali appartenenti alla medesima.

Ultime Notizie

Malumori.

Continuano a Montecitorio disparati giudizi intorno alla politica dell'on. Crispi.

Molti dei vecchi amici del presidente del Consiglio non tacciono il proprio malcontento per la politica, a base trasformista, che il governo segue.

Si è osservato da alcuni, che, mentre l'onorevole Crispi, in colloqui privati ed al banchetto di Torino ha dichiarato di non aver nulla a modificare al suo programma schiettamente liberale, nomina a tutti i posti eminenti vacanti persone devote alla vecchia Destra.

E come sono state accolte non benevolmente dai deputati della vecchia Sinistra le nomine dei commendatori Serpieri e Mucicchi a prefetti di Messina e Genova, così è stata severamente giudicata la nomina a Consigliere di Stato del Professor Palma, noto per il suo attaccamento alla Destra.

Il malcontento maggiore poi che esiste nei vecchi amici politici dell'on. Crispi viene dal fatto che le amministrazioni governative provinciali non sono state affatto modificate quanto a direzione da quello che erano ai tempi del trasformismo. Se non che alcuni hanno fatto notare che l'onorevole Crispi, per mezzo del suo organo magno, *La Riforma*, ier sera, nell'articolo intitolato: *il personale interno ed estero*, ha spiegato le ragioni per cui non ha creduto necessaria la immediata e generale ecatombe che si aspettava, ma che però avverrà. Tale promessa ha diminuita la intensità della sfiducia manifestatasi.

Cose parlamentari.

I deputati giunti in Roma fino alle ore 4 pom. di oggi ascendevano a circa 250, altri però si attendono stasera e coi primi treni di domani.

Riusciranno a componenti la Commissione che riceverà il Re Umberto a Montecitorio dimani, gli onorevoli Cappelli, Coccapielli, Cerutti, Conti, Torracca, Mel, De Lieto, De Maria, Ferri Enrico, Chiala, Silvestri e Luigi: quelli che comporranno la Commissione che riceverà la Regina Margherita sono gli onorevoli Figlia, Gattelli, Inviati, D'Ajola Valva, Sprovieri, Serra Vittorio, Senise, Serena, Panattoni, Briganti-Bellini, Campi e Damiani.

Essendo stato sorteggiato il nome dell'onorevole Nicotera, fu notata la di lui assenza, come è stato notato che fino alle ore 4 pom. di oggi il Governo non ha fatto sentire il suo parere circa la presidenza della Camera dei deputati.

Il richiamo del conte Corti.

Si conferma che i motivi per cui l'onorevole conte Corti è stato tolto dall'ambasciata di Londra e messo a disposizione del ministero, siano che al poco accorgimento da lui mostrato nel congresso di Berlino, si è aggiunto il fatto di non aver saputo garantire, come si dovevano, gli interessi italiani nella parte da lui spiegata per la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, e di aver trattato senza intesa del governo italiano la mediazione dell'Inghilterra nelle cose d'Africa, a scapito della dignità italiana.

Elezioni politiche.

Il 3° Collegio elettorale di Genova è convocato pel giorno 4 dicembre prossimo per l'elezione d'uno dei quattro deputati ad esso assegnati.

Ultimi Dispacci

Parigi, 15. — Si assicura che la domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson sarà presentata alla Camera soltanto giovedì.

San Remo, 15. — Il Dott. Maekenzie difenderà la sua partenza ad oggi.

Il Principe Imperiale di Germania, stante il tempo variabile ed il freddo, non è uscito ieri né oggi. La Principessa, colle figlie, si recò ieri in vettura a Bordighera.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 14. — È arrivato il piroscafo *Polcevera*, col terzo battaglione del secondo reggimento cacciatori ed un plotone di cavalleria dello squadrone cacciatori del Corpo speciale.

A bordo tutti bene. Massaua, 15. — Il generale di San Marzano ha emanato un ordine del giorno che dispone la formazione di guerra delle truppe d'Africa, il riparto e la dislocazione dei comandi delle tre brigate, e la formazione del Corpo speciale pure in una brigata.

Questa, che sarà la prima brigata, comandata dal generale Gené, è formata dai due reggimenti cacciatori, al comando dei colonnelli Di San Martino e De Charbonneau, e di una batteria da montagna del Corpo speciale.

La 2ª brigata, comandata dal generale Cagni, si compone del Corpo di rinforzo, ossia due reggimenti al comando dei colonnelli Torretta e Barattieri, e di una batteria da montagna.

La 3ª brigata, comandata dal generale Baldissera, è composta di un reggimento bersaglieri al comando del colonnello Stizia, di un battaglione degli alpini d'Africa al comando del maggiore Pianavia, e di una batteria da montagna.

La 4ª brigata, comandata dal generale Lanza, è formata da due reggimenti, comandati dal colonnello Valles e dal tenente colonnello Lami, e da una batteria da 7.

Sono a disposizione del Comando in capo il primo squadrone di cavalleria d'Africa, uno squadrone di cacciatori a cavallo, una brigata di artiglieria da campagna, comandata dal maggiore Cassone, quattro compagnie di artiglieria, comandate dal maggiore Nicastro, cinque compagnie del genio, comandate dai maggiori Boschetti e Giusiani, due compagnie di sanità, comandate dal maggiore medico Casu, due compagnie di sussistenza, comandate dal tenente colonnello commissario Trucco, tre compagnie del treno, comandate dal maggiore Garibaldi, ed il Corpo degli irregolari, comandato dal colonnello Begni.

Il movimento si effettuerà nel pomeriggio di oggi.

Caserta, 15. — È partito l'ultimo battaglione dei bersaglieri d'Africa, salutato da una nuova dimostrazione popolare a cui presero parte numerose Associazioni ed Istituti. Una rappresentanza comunale, colla banda della città, accompagnò le truppe alla stazione. La folla gridava: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

Massaua, 15. — Ras Hagoz non è giunto ad Asmara. Egli si è fermato a Gura facendo mantenere i suoi soldati dalle tribù locali, che sono malcontente degli abissini.

Ras Alula proseguì per Asmara. Il generale di San Marzano ha visitato oggi i forti di Otumlo e di Abd-el-Kader.

BORSA DI ROMA.

15 novembre

Malgrado i buoni corsi della notte ed i telegrammi buoni in generale, il nostro mercato non fu né fermo, né animato.

Soltanto conosciuti l'apertura di Parigi i compratori si presentarono per partite non molto significanti.

La Rendita da 98,05 a 98,15. Generali da 693 a 692. Industriali 725 e 724. Immobiliari da 1227 a 1226. Banco Roma da 882 a 880. Gas 1976 danaro. Mediterranea 619. Restante intrattato.

Cambi: Parigi: chèque 100,95. Londra 3^a 25,31.

BORSA DI PARIGI — 15 novembre.

Tendenza pesante. Rendita italiana: Apertura 97,05. — Chiusura 96,90.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

L'ESTRAZIONE dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano essente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.



LO VOGLIO IO!

La richiesta dei biglietti dell'Ultima Lotteria è stata tanto sollecita e insistente che l'emissione è pressoché esaurita, e un prossimo avviso annunzierà colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie volute dalla legge. Ma non è difficile prevedere che, appena chiusa l'emissione innumerevoli e ben gravi saranno le liti per strapparsi di mano i preziosi biglietti di questa Lotteria, dopo la quale, stante la tassa può dirsi chiusa ogni porta della Fortuna.

Con un solo biglietto che costa una lira si concorre a premi da un minimo di 50 lire a un massimo di centomila, e con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si possono rispettivamente vincere premi minimi di 250, 500, 2500, 5000 lire e premi massimi di 200000, 250000, 297500, 304500.

Scusatelo se è poco! Tali biglietti si vendono dai principali Banchieri, Cambiavalori, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

I PAPI

DIFENSORI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

opera stampata colla revisione del Rmo P. Mastrol del S. Palazzo

Seconda edizione

Niente è stato trascurato in questo splendido volume per farne una ricca edizione degna di essere conservata in qualunque famiglia e in qualsiasi biblioteca. e che ebbe l'approvazione di S. S. Papa Leone XIII e le lodi dello stesso Card. Jacobini.

Quest'opera di oltre 600 pagine illustrata da più che 60 grandi incisioni si vende al prezzo di Lire Cinque e chi l'acquisterà riceverà in dono un bellissimo *Calendario da gabinetto pel 1888*.

Dirigere domande e lettere all'editore Michele Loesio, Piazza S. Ignazio N. 127-151 A.

CASA DI SALUTE

PER AMMALATI DI OCCHI

ROMA — VIA URBANA, 156

Diretta dal

Dottor G. NORSIA OCULISTA

Professori consulenti

Bacelli, Bastianelli, Bull, Businelli, Maggiorani, Manassei, Marchiafava.

Un caso rimarchevole. Una delle più straordinarie cure che si ricordi, fu quella di certo John F. Hernandez residente nella città di Salt Lake, famoso asilo dei Mormoni. Questi trovavasi in punto di morte, colpito dalla terribile malattia del Marasmo. Tutti i farmaci apprestati dai medici non furono al caso di arrestare il progresso del morbo mentre furono sufficienti a guarirlo perfettamente ventotto bottiglie di *Salsapariglia di Bristol* e tre fiale di *Pillole omonime*. Deposito presso A. MANZONI e C. Roma-Milano-Napoli.

Oreficeria e Gioielleria

LIQUIDAZIONE

Per causa di cessazione dal commercio il signor Pierret mette in vendita, al prezzo di costo, tutti gli articoli di gioielleria, oreficeria, intagli, monete, ecc., del suo rinomato negozio in piazza di Spagna. Dal Maggio del p. f. anno 1888 saranno disponibili per affitto i locali del negozio predetto.

IL DOTT. FRANCESCO FELICI

già assistente alle cliniche per le malattie di gola, naso e orecchio, della Università di Napoli, dà consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 4 pom. nel suo Gabinetto in via S. Marco num. 9, primo piano.

